

## Il ministrante e il Gruppo ministranti

Facendo un giro, da nord a sud dell'Italia, ci si accorge che non esiste parrocchia che non abbia la presenza almeno di un ministrante o di un *gruppo ministranti* costituito e organizzato. La loro età è variabile: si va dai nove anni sino ad adolescenti e giovani.

## Ma chi è il ministrante?

Il ministrante è quel ragazzo o ragazza che serve all'altare ed assiste il sacerdote o il diacono durante le celebrazioni liturgiche. Il termine ministrante, che ha sostituito col tempo il termine "chierichetto", deriva dal latino *ministrans*, cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù, il servo obbediente fino alla morte, che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli. Ma essere ministrante non si riduce soltanto a prestare un servizio all'altare, fatto con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità. Il ministrante principalmente è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù, vuole approfondire la sua fede, viverla in un concreto servizio e che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello stile di amore che Gesù ci ha insegnato.

Il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico che, armonizzato con quello esercitato dal diacono, dai lettori, dagli accoliti, dai cantori..., contribuisce a rendere ogni azione liturgica un vero incontro con Cristo.

È un vero ministrante, allora, ogni ragazzo o ragazza, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è la comunità dei credenti che, convocati dallo Spirito Santo, esercitano il loro sacerdozio battesimale facendo della loro preghiera e della lode un'offerta a Dio Padre, unita a quella di Cristo.

Quello del ministrante è un compito importante, che permette di essere particolarmente vicini al Signore e di crescere in un'amicizia gioiosa, vera e profonda con Lui. Egli si impegna a custodire gelosamente questa amicizia nel suo cuore come san Tarcisio, pronto a impegnarsi e a lottare perché Gesù giunga a tutti gli uomini.



Ogni volta che si accosta all'altare, il ministrante ha la grazia di assistere al grande gesto di amore di Dio, che continua a volersi donare a ciascuno di noi, a esserci vicino, ad aiutarci, a darci forza per vivere bene. Il ministrante, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, il servizio liturgico, la partecipazione all'Eucaristia, la preparazione delle festività dell'anno liturgico, la memoria delle feste mariane e dei santi, vive da vicino questo indicibile mistero!

Il ministrante svolge il suo compito con amore, con devozione, con puntualità e con fedeltà evitando la superficialità e la distrazione, in modo che i fedeli possano sentire e rendersi conto maggiormente che Gesù è presente nelle azioni liturgiche.

Al ministrante Gesù domanda il raccoglimento prima di ogni celebrazione, la partecipazione interiore, la fedeltà ai compiti assegnati, la testimonianza del suo amore e la costanza nel servizio e negli impegni assunti.

La vita e la testimonianza di san Tarcisio – patrono dei ministranti – devono ispirare il profondo amore e la grande venerazione che i ministranti devono avere verso l'Eucaristia che è "il Pane della vita"; è Gesù stesso che si fa cibo, sostegno e forza per il cammino di ogni giorno e strada aperta verso la vita eterna; è il dono più grande che Gesù ci ha lasciato".

Il ministrante non è un "navigatore solitario" ma vive la sua esperienza di servizio all'interno di un gruppo.

L'esperienza del gruppo ministranti (= GM) si pone nel contesto della liturgia celebrata e vissuta dalla comunità cristiana e si presenta come una realtà specifica di servizio.

Il GM, impegnato ad instaurare un clima positivo e favorevole al suo interno improntato sul valore della fede



autentica e della sincera amicizia, è chiamato a crescere con gradualità e competenza nella comprensione di ciò che si celebra. Grazie all'impegno formativo, il GM favorisce la crescita profonda nel rapporto con Dio e l'appartenenza alla comunità cristiana. L'educazione comunitaria a un servizio generoso e gratuito, aiuterà il singolo ministrante a non essere autosufficiente o accentratore, bensì lo incoraggerà a crescere a vivere la comunione con gli altri e a concepire il servizio liturgico come una sinergia di collaborazioni.

Nel GM i ragazzi maturano nella scoperta che "svolgono un vero e proprio ministero liturgico" che si prolunga in uno stile di vita che da senso alle loro giornate, diventano sempre più amici e discepoli di Gesù, ascoltano la Parola di Dio e cercano di metterla in pratica concretamente, si aprono alla scoperta che il proprio servizio è un'apertura agli altri (comunità e amici).